Arcidiocesi di Palermo
Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa
Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

10 novembre 2026

CS –117/ 26

COMUNICATO STAMPA

Palermo e le sue saracinesche



Intervento dell'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice all'indomani del funerale celebrato a Ballarò

Che un intero mercato rionale – quello di Ballarò – che per storia e tradizione esprime un forte senso di comunità, cessi le proprie attività in occasione dei funerali di un uomo di poco più di trent'anni (pur sempre un essere umano!), giudicato colpevole di tentato omicidio ed estorsione aggravata, non può lasciarci solo perplessi. Deve accendere una riflessione e muovere ad una assunzione di responsabilità delle antiche e nuove ferite sociali di questa nostra Città.

Non è una circostanza isolata che il feretro, terminato il rito funebre, sia stato portato a spalla lungo Via Maqueda chiedendo ai commercianti di abbassare le saracinesche dei loro negozi. È un'immagine che ci riporta al 'passato mai passato' di questa nostra Città, ancora

saccheggiata al Centro come nelle sue Periferie, lì dove gli uomini e le donne non sono l'unico vero centro se ciò che conta più di ogni cosa anche oggi è il lucro sulla persona, l'interesse privato sul bene comune, la visibilità ostentata, la violenza e l'arroganza sulla convivenza solidale e pacifica; se chi ha il compito di servire il bene comune rimane distante dalle reali condizioni di vita della gente, incontrata per lo più durante le sempre più prolungate campagne elettorali.

Non meravigliamoci delle saracinesche che si abbassano al passaggio di un feretro osannato. Preoccupiamoci piuttosto delle saracinesche che spalanchiamo ogni giorno all'individualismo da idolatria del profitto che inaridisce i cuori e che fa regnare cattivo gusto, corruzione, inciviltà e illegalità, mancanza del senso civico, genera scarti umani ed esclusione. Siamo chiamati a interrogarci su ciò che ultimamente determina e sostiene questa "ritualità" deviata e deviante e che giustamente ci ha turbati. Ciò che è accaduto ieri ci chiede di amare non a parole ma con i fatti la nostra Palermo "bella e tormentosa" (Card. Salvatore Pappalardo). Richiede scelte autentiche e coraggiose: politiche sociali ed economiche che assumano le ferite reali della Città: lavoro, casa, cultura, accoglienza e inclusione degli stranieri, illegalità, senso civico, corruzione, connivenze, mentalità mafiosa – che non alligna solo tra le organizzazioni malavitose –, estorsioni, dipendenze, ipocrisia perbenista.

Una Palermo che si riappropria della sua vocazione alla bellezza e di un senso comunitario animato da rapporti umani e sociali autentici. Una Palermo capace di maturare prospettive concrete di rigenerazione non più frastornata dalle ipocrite assordanti dichiarazioni dei pilato di turno che invocano reazioni di forza e campagne di moralizzazione.

Comunità cristiane che servano il Vangelo con gioia e coerenza per una Palermo degna della sua bellezza. Creativa e accogliente nel condividerla con chi vi approda.

LP/us